



Addì, 27 febbraio 2023

All'Ufficio Segreteria del Consiglio comunale
Sede comunale

OGGETTO: proposta di Mozione recante “**Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica**” – ex art. 13 Regolamento per il funzionamento del Consiglio e delle Commissioni consiliari.

Si presenta l'allegata proposta di Mozione, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento in oggetto.

Il Presidente del Consiglio
(Massimo Bello)

PROPOSTA DI MOZIONE

“Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica”

Il Consiglio comunale di Senigallia, premesso che,

gli Stati membri del Consiglio d’Europa hanno siglato, nel 2011, la “Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica”;

la Convenzione ha l’obiettivo di proteggere le donne da ogni forma di violenza e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica; contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione contro le donne e promuovere la concreta parità tra i sessi, ivi compreso rafforzando l’autonomia e l’autodeterminazione delle donne; predisporre un quadro globale, politiche e misure di protezione e di assistenza a favore di tutte le vittime di violenza contro le donne e di violenza domestica; promuovere la cooperazione internazionale al fine di eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica; sostenere e assistere le organizzazioni e autorità incaricate dell’applicazione della legge in modo che possano collaborare efficacemente, al fine di adottare un approccio integrato per l’eliminazione della violenza contro le donne e la violenza domestica;

la Convenzione si applica a tutte le forme di violenza contro le donne, compresa la violenza domestica, che colpisce le donne in modo sproporzionato;

è necessario tenere conto anche della sempre più ampia giurisprudenza della Corte europea dei

diritti dell’uomo (CEDU), che enuncia norme rilevanti per contrastare la violenza nei confronti delle donne;

il Parlamento europeo ha chiesto che l’Unione europea ratifichi la Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne;

sei anni dopo la firma dell’Ue alla Convenzione di Istanbul la ratifica non è mai arrivata a causa del rifiuto di Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria, Lettonia, Lituania e Slovacchia;

il parere della Corte di giustizia dell’Ue del 6 ottobre 2021 ha reso chiaro che l’Unione europea può procedere con la ratifica anche senza l’accordo di tutti gli Stati membri ed esorta l’Ue ad andare avanti su questa strada;

nel 2019 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione, con 500 voti favorevoli, 91 contrari e 50 astensioni, in cui ha invitato il Consiglio europeo a completare la ratifica della Convenzione da parte dell’Unione europea ed esortato i sei Stati membri (Bulgaria, Repubblica ceca, Ungheria, Lituania, Lettonia e Slovacchia), sottoscrittori della Convenzione, a ratificarla senza indugio;

l’Italia, con legge 27 giugno 2013, n. 77, ha ratificato e reso esecutiva la Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, siglata a Istanbul l’11 maggio 2011;

condivide i preamboli, la narrazione, gli impegni programmatici, gli obiettivi e i dispositivi contenuti nella Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, di cui si allega testo in lingua inglese e traduzione (non ufficiale) in lingua italiana;



esorta il Consiglio europeo a completare la ratifica della Convenzione, data l'importanza del trattato internazionale;

trasmette questa mozione al Presidente del Consiglio europeo, al Ministro degli Affari europei al Ministro degli Affari esteri del Governo italiano, alla Presidente del Consiglio dei ministri italiano, al Presidente del Parlamento europeo, al Presidente del Consiglio d'Europa, al presidente dell'ANCI, al Presidente nazionale dell'ANI e al Presidente del CCRE.

Il Presidente del Consiglio

(Massimo Bello)

